

im Kopf, Schnauzenlänge $3\frac{1}{2}$ mal im Kopf. Interorbitalbreite zweimal so groß wie der Augendiameter. Die Mundspalte reicht bis unter die Mitte des Auges. Anfang der Rückenflosse bedeutend näher der Schnauze als der Schwanzflossenbasis. Brustflossen sehr lang, völlig $\frac{4}{5}$ der Kopflänge. Bauchflossen kurz, nicht zum Anus reichend. Analflosse beginnt unter dem Hinterende der Rückenflosse, Kopfknochen dünn mit blattartig hervortretendem kleinen Kiele.

Die kleine Zahl der Rückenflossenstrahlen, die verhältnismäßig große Zahl der Schuppen, die verhältnismäßig kleine Mundspalte und andre vergleichende Dimensionen unterscheiden diese Art von den andern derselben Gattung. *Melamphaes (Plectromus) nordenskjöldii* wurde mit der vorigen Art zusammen und aus einer Tiefe von 2700 m erbeutet. 27 Juni 1902. $48^{\circ} 54'$ S. lat. $51^{\circ} 40'$ W. long.

Der definitive Bericht über alle von dieser Expedition erbeuteten Fische wird ziemlich bald in den wissenschaftlichen Ergebnissen derselben erscheinen.

6. Eriofidi nuovi o poco noti.

Dott. Alfredo Corti

(Laboratorio di Zoologia dell' Università di Parma).

(Con 2 fig.)

eingeg. 28. Februar 1905.

Eriophyes eynarae n. sp.

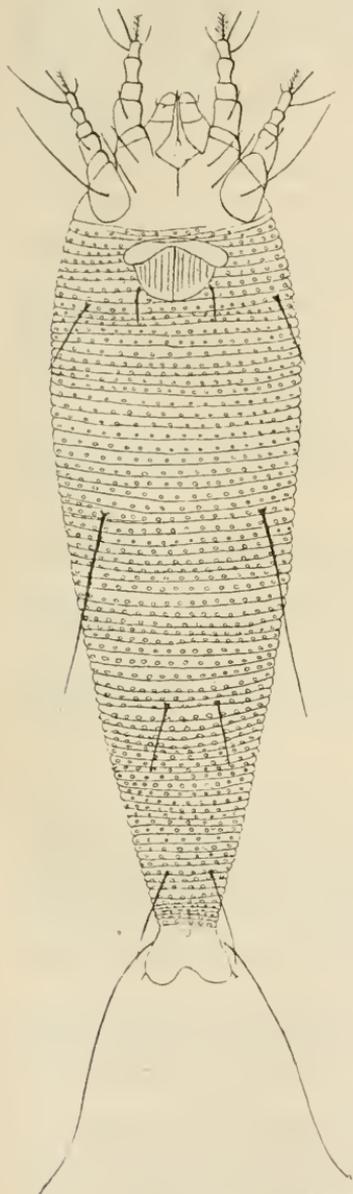
Corpo fusiforme, allungato, nella femmina lungo più di quattro volte la massima larghezza, lentamente e regolarmente assotigliantesi verso l'estremità posteriore. Nel maschio il corpo è un po' più tozzo, più corto e proporzionalmente più largo. Il lato ventrale, visto l'animale in proiezione sagittale, è diritto nei due sessi; il dorsale è nella femmina leggermente curvo e detta curvatura si accentua nel maschio. La superficie del corpo è suddivisa in circa 70 anelli, quasi sempre completi e con incisioni non molto appariscenti.

Scudo dorsale piccolo, orbicolare; alla superficie nel campo mediano si rilevano 5 solchi; uno mediano che con decorso diritto va dell'oreo anteriore al posteriore; due laterali a questo, e presso a poco a questo eguali in lunghezza, leggermente curvi in convergenza; due esterni che nella metà anteriore decorrono paralleli ai vicini per piegare nella metà posteriore verso la parte mediana dello scudo. Nei campi laterali qualche sottile striatura non definibile.

Le setole dorsali sono originate su bottoni inseriti sull'orlo posteriore dello scudo; adagiate sull'addome hanno la lunghezza di circa 6—7 anelli della superficie del corpo.

Il primo articolo delle due paio di zampe sporge, visto dal lato superiore, dall' orlo dello scudo; il secondo, di tutti gli articoli è nelle due paio di zampe il più lungo, e porta al lato ventrale una setola che con

Fig. 1.



l'apice raggiunge l'estremità distale del terzo articolo. Quest' ultimo non è molto sviluppato e porta al lato dorsale una setola che eguaglia con il proprio apice l'estremità distale dell' ultimo articolo delle zampe. Il quarto articolo, poco più lungo dell' antecedente, ha un evidente strazzamento nella sua parte prossimale, e nelle zampe anteriori porta al dorso una ben visibile non lunga setola, che, inserita nella parte prossimale, raggiunge con l'apice l'ultimo articolo. Il quinto articolo ha eguale sviluppo nelle due paio di zampe; porta un' unghia ben sviluppata di dimensioni sub-eguali nelle due paio, una pennetta molto robusta 5-radiata, più corta di $\frac{1}{3}$ — $\frac{1}{4}$ dell' unghia, una setola esterna che nelle zampe anteriori ha una lunghezza di un terzo superiore a quella dell' unghia ed un po' maggiore nelle posteriori, una setola interna esilissima, nelle posteriori un po' più breve che nelle anteriori. Le man-

Fig. 2.

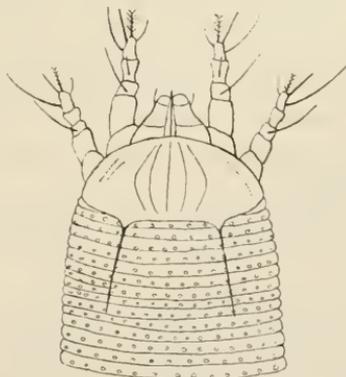


Fig. 1. *Eriophyes cynarae* n. sp. ♀ lato ventrale.

Fig. 2. *Eriophyes cynarae* n. sp. ♀ lato dorsale; parte anteriore del corpo.

dibole sono un po' più lunghe dei palpi: i palpi portano una distinta setola.

Sterno non biforcato.

Gli angoli interni degli epimeri sono arrotondati, difficilmente rilevabili. Le setole toraciche del III^o paio volte innanzi oltrepassano con in loro apice l'estremità dell'ultimo articolo delle zampe posteriori. Le setole toraciche del II^o paio, inserite quasi davanti agli angoli epimerali, con l'apice raggiungono l'estremità distale del terzo articolo delle zampe posteriori. Le setole toraciche del I^o paio, inserite ai lati dell'estremità anteriore dello sterno, raggiungono l'estremità prossimale del secondo articolo delle zampe anteriori. — Le setole laterali inserite a 7—8 anelli dall'orlo posteriore dello scudo hanno una lunghezza equivalente a 7—8 anelli della superficie del corpo. Le setole ventrali del I^o paio originale alla distanza di 18—20 anelli dall'inserzione delle laterali oltrepassano con il loro apice la base delle ventrali del II^o paio. — Queste ultime, inserite a 16 anelli circa dalle antecedenti hanno una lunghezza equivalente a 7—8 anelli della superficie del corpo. Le ventrali del III^o paio, originate a circa 22 anelli dal secondo paio raggiungono quasi con l'apice l'estremità posteriore del corpo.

Le setole caudali sono brevi e hanno la lunghezza equivalente a un quarto della lunghezza totale del corpo. Esistono due brevi setole accessorie.

Estremità posteriore del corpo biloba con incisione mediana non profonda.

L'apparato genitale è guarnito di un paio di setole la cui lunghezza è di 3—4 anelli.

La valva posteriore dell'epiginio è percorsa da 6 strie per ciascun lato.

L'epiandro è poco appariscente.

Lunghezza ♂ μ 135, ♀ μ 196 ca.

Larghezza ♂ μ 35, ♀ μ 42 ca.

L'*Eriophyes cynarae* n. sp. vive sulle foglie di *Cynara cardunculus* L. arrestandone il normale sviluppo e producendovi inoltre alla superficie una abbondante pelosità bianca costituita dal fitto intreccio di numerosissimi lunghi peli sottili, ialini, che giudicai, nell'esame di essiccati, unicellulari.

Come il parassita la sopradescritta deformazione rappresenta una novità per la scienza, chè nessun cecidio era stato finora designato per alcuna specie del genere *Cynara*.

Tale cecidio venne raccolto il 14 Aprile 1904 sui bordi sabbiosi e leggermente umidi dell'oued Miliane presso Bir-M'Cherga in Tunisia. dal distintissima naturalista Signor Visconte H. de Chaignon.

La *Cynara cardunculus* L. è pianta comunissima in tutte le campagne coltivate della Tunisia, ma il Signor de Chaignon, che ha osser-

vato un gran numero di individui, non ha rintracciato il cecidio che nella località sopramenzionata.

Io potei compiere lo studio del parassita e della galla grazie alla cortesia dell' Abate Professore Kieffer di Bitsch. Il Dottor Gillet di Antun, che con amore ha cooperato col Signor de Chaingon nello studio della Storia Naturale della Tunisia, mi fu largo di informazioni. Al Dottor Gillet, e all' illustre Kieffer specialmente esprimo la mia gratitudine.

Eriophyes pseudoplatani n. sp.

Corpo allungato, subcilindrico, nella femmina lungo circa cinque volte la massima larghezza. La superficie dell' addome è suddivisa in circa 55 anelli ben distinti, generalmente completi, con fini sculture poco rilevabili.

Scudo dorsale piccolo, suborbicolare, con accenno d'angolo all' orlo anteriore. — I bottoni delle setole dorsali, ben evidenti, sono originati un po' innanzi all' orlo posteriore dello scudo. Le setole dorsali volte indietro raggiungono con il loro apice l'ottavo o il nono anello della superficie del corpo.

Zampe allungate, non molto robuste; in tutte due le paia il primo articolo sporge dall' orlo dello scudo; il secondo articolo è di tutti il più sviluppato, e porta al lato inferiore una breve esile setola che appena raggiunge con l'apice l'articolo successivo. — Il terzo e il quarto articolo sono piuttosto corti; il terzo porta una setola che nelle zampe anteriori raggiunge con l'apice l'estremità distale dell' ultimo articolo, mentre nelle posteriori, esilissima, arriva appena all' estremità distale del quarto articolo. Il quinto articolo è ben sviluppato. La pennetta è 4 radiata; l'unghia è un pò più lunga della pennetta; la setola terminale esterna è di un terzo più lunga dell' unghia; la setola terminale interna, esilissima, nel primo paio di zampe ha una lunghezza eguale a quella della pennetta, nel secondo paio è più corta e difficilmente rilevabile.

Esiste lo sterno, non biforcuto.

Le setole toraciche del III paio raggiungono volte innanzi l'estremità delle zampe posteriori; quelle del II paio inserite al davanti degli angoli interni degli epimeri raggiungono, volte all' innanzi il secondo articolo delle zampe anteriori.

Le setole laterali, originate a circa 6 anelli dall' orlo posteriore dello scudo, sono piuttosto corte non avendo che la lunghezza di 4—5 anelli della superficie del corpo. — Le ventrali del I paio, inserite su bottoni ben distinti a circa 10 anelli dall' origine delle laterali sono di dimensioni notevoli, eguagliando con la propria lunghezza l'inserzione delle setole ventrali del II paio; queste sono molto corte: originate a

15 anelli dalla base del paio antecedente hanno appena la lunghezza di 2—3 anelli della superficie dell' addome. Le setole ventrali del III paio inserite a circa 20 anelli della superficie del corpo dall' origine delle antecedenti e a 6—7 anelli dal lobo caudale non arrivano a eguagliare l'estremità posteriore del corpo. Le setole caudali sono piuttosto corte: poco più di un quinto della lunghezza totale dell' acaro.

Vi sono due brevi setole accessorie.

La valva posteriore dell' epiginio è percorsa da 4 solchi per lato. Le setole genitali sono brevi, non avendo la lunghezza che di due anelli della superficie del corpo.

Lunghezza media della ♀ μ 190.

Larghezza media della ♀ μ 36.

Ho raccolto alle fine d'Agosto del 1904 a Lanzada in Val Malenco [Valtellina] a 950 m. s. m., e a S. Bernardo di Ponte [Valtellina] a 1250 m. s. m. numerose foglie di *Acer pseudoplatanus* L. che presentavano abbondante la deformazione già descritta col nome di *Phyllerium pseudoplatani* Schm. Sulla pagina inferiore grandi chiazze di peli cilindrici talvolta anche leggermente ingrossati all' apice, fitti; alterazione e ipertrofia dei tessuti mesofillari e estroflessione bollosa decolorata e gialliccia alla pagina superiore.

I peli avevano, all' epoca in cui li raccolsi, assunto un colore rubiginoso; sono però bianchicci quando siano più giovani. Dal copioso materiale preparato ebbi uno scarso numero di parassiti; per ciò mi riservo di pubblicare la figura ed eventuali notizie di complemento alla descrizione di questa nuova specie quando possa disporre di maggior copia di individui.

Osservai frammisti agli individui della specie di *Eriophyes* descritta pochissimi Phyllocoptini che però non mi fu possibile specificare.

Per le diverse specie del genere *Acer* furono finora descritte quattro specie di *Eriophyes* parassite cecidogene. *L'E. pseudoplatani* ne è da tutte facilmente discernibile.

Dall' *E. heteronix* *Nalepa* (Neue Gallmilben; Nova Acta Acad. Leopold.-Carolinae German. Nat. Curiosorum. Halle 1891 v. LV p. 378—379, tav. 2, fig. 5, 6, tav. 3, fig. 8, 9.) è facilmente distinguibile per la maggiore statura, per le setole dorsali piuttosto brevi, per le più brevi setole caudali, e per non presentare l'unghia delle zampe lunga quasi il doppio della pennetta, carattere che diede origine al nome specifico dello *heteronix*.

Dall' *E. macrochelus* *Nalepa* (Nova Acta Acad. Leopold.-Carolinae German. Nat. Curiosorum 1891 v. LV p. 382—383, tav. 2, fig. 7; tav. 3, fig. 5, 6) si distingue, oltrechè per le maggiori dimensioni del corpo, per il minor numero di anelli della superficie dell' addome, per la lunghezza

delle setole dorsali che è appena uguale a quella dello scudo, per le unghie che hanno una lunghezza molto inferiore alla doppia lunghezza della pennetta, e per la valva posteriore dell'epiginio che è percorsa da strie.

Dall' *E. macrorhynchus* Nalepa (Beitr. z. System. d. Phytopt. Sitzungsber. d. k. k. Akad. d. Wiss. Wien 1889 V. 98, Abt. 1, p. 137—138, taf. 7, fig. 6; taf. 8, fig. 1, 2) si distingue per la minore lunghezza delle setole dorsali, per la presenza delle setole accessorie, per le brevi setole genitali, per la diversa conformazione delle zampe, per la valva posteriore dell'epiginio striata.

Eriophyes achilleae Corti.

Nel 1903 io ho descritto e figurato (Nouv. sp. di Eriofidi *Marcellia*, Riv. Int. di Cecidologia Vol. II p. 111—113, tav. III, fig. 1, 2) una nuova specie di Eriofide raccolto nel 1902 a circa 2000 m. s. m. in una valle delle Alpi Orobie in già note deformazioni fiorali e dei germogli di *Achillea moschata* Wulfen. Nel 1903 io rintracciai tale caso di parassitismo all'alpe Fora in Val Malenco (Valtellina) a circa 1900 m. s. m. e nel luglio 1904 rinvenni individui della stessa *Achillea* infestati dal medesimo acaro in Val Fontana (Valtellina) a circa 2000 m. s. m.

Il 28 Luglio 1904 raccolsi, nei pressi della morena frontale del ghiacciaio del Disgrazia in Val Malenco (Valtellina), a circa 1800 m. s. m., numerosissimi individui di *Achillea nana* L. che presentavano deformazioni presso a poco simili a quelle che su l'*Achillea moschata* aveva trovato originate dall' *Eriophyes achilleae* n. sp.: alterazioni delle infiorescenze i cui capolini si fanno virescenti, copiosamente ricoperti di peli bianchicci, con i singoli fiori profondamente deformati e le squamme involuerali ipertrofiche; alterazioni, molto meno frequenti, dei germogli della base dei fusti, trasformati in ammassi di fillomi ricoperti di peli.

Ebbi numerosissimi parassiti, e potei assicurarmi essere causa della deformazioni lo stesso *Eriophyes achilleae* che aveva descritto per l'*A. moschata*.

Il Dott. Franz Löw descrisse per primo nel 1885 (Über neue und schon bekannte Phytoptocceidien, Verhandl. d. k. k. zool.-bot. Ges. Wien 1886. XXXV. p. 451) senza per altro conoscerne l'autore, la sopradesignata deformazione per l'*A. nana*, come raccolta in Val di Sulden (Versante Tirolese del gruppo dell' Ortler) dal Prof. Kerner.

Per l'*A. moschata* era stata descritta primamente dal Prof. Fr. Thomas di Obrdruf nel 1872 [Giebels Zeitschr. f. d. ges. Naturw. 1872 XXXIX p. 464].

La Marchesa M. Pallavicini Misciatelli [Contribuz. allo studio degli Acarocecidii della flora italiana, Bull. Soc. Bot. It. 1895] riferisce

come raccolta in Val Caïrasca (Ossola) sul Picco Tenarana sopra il ghiacciaio d' Airona a 2600 m. s. m. la deformazione dei capolini dell'*A. nana*.

Alla fine dell' Agosto 1904 raccoglieva presso l'alpe Confinale in Val d'Orse (Val di Poschiavo, Canton Grigioni, bacino idrografico dell'Adda) a circa 2200 m. s. m. pochi esemplari di *Achillea moschata* Wulfen singolarmente deformati. Il fusto, sterile, era arrestato nello sviluppo e le foglie deformate venivano a costituire un grosso ammasso, piuttosto compatto elevantesi dal suolo molto meno delle piante normali; pelosità poco abbondante. Essendo riuscito a cavarne i parassiti, che però non erano molto numerosi, potei accertarmi che il medesimo *E. achillae* era causa di tale deformazione.

Avendo potuto, con materiale abbondante e convenientemente preparato fare numerose osservazioni della specie da me precedentemente descritta, riferisco ora qualche modificazione ed aggiunta che devono fare alla prima descrizione e figura:

Gli ultimi 4 articoli delle zampe hanno lunghezza non molto disuguale fra loro: il secondo articolo ha uno sviluppo maggiore e il terzo minore di quanto io non abbia descritto e figurato. — Il quarto articolo porta, al lato dorsale, una setola inserita nella parte prossimale che con l'apice oltrepassa il limite distale dell'articolo stesso. — Non è costantemente precisa la disposizione delle striature della valva posteriore dell'epiginio, e le setole che ne ornano i lati hanno lunghezza un po' superiore alla descritta.

Le misure degli animali furono rilevate su materiale fissato e conservato in alcool; lo studio dei dettagli morfologici e le figure specialmente su materiale già rischiarato.

Le figure eseguite con microscopio Koristka, ocul. 3, obj. 8*, tubo a 160 mm all' altezza del tavolino (circa 475 diametri) con camera chiara Abbe - Apathy; nella riproduzione furono ricolta di circa un quinto.

Nell' impiego di sistema a immersione ebbi, per la grande luminosità che offre anche a forti ingrandimenti, notevole aiuto nella determinazione dei più minuti particolari.

Nelle varie osservazioni sugli Eriofidi ho avuto opportunità di constatare di quanto vantaggio sia una buonafissazione del materiale; l'alcool forte (e 95° ca.) usato in quantità dà risultati soddisfacenti. — Non sono però riuscito, avendo sperimentato i più variati metodi che la tecnica microscopica suggerisce, a ottenere dei preparati permanenti tali da poterne sempre fare lo studio completo.

Certamente, quando fosse raggiunto tale desiderato, che renderebbe possibile, oltre una maggiore diffusione della conoscenza di tali interes-

santi minutissimi artropodi l'istituire ricerche di morfologia comparata, la somma delle conoscenze precise della famiglia degli Eriofidi s'accrescerebbe di molto.

A tale intento dovrebbero dar opera quanti si interessano dello studio di questa branca trascurata di articolati, e frattanto rendere di pubblica ragione quegli eventuali dettagli di tecnica che siano provati di maggior vantaggio nello studio.

II. Mitteilungen aus Museen, Instituten usw.

1. Plöner Forschungsberichte.

eingeg. 7. April 1905.

Herr Dr. Otto Zacharias, Direktor der Biologischen Station zu Plön, ersucht uns bekannt zu geben, daß die bisher nur alljährlich erschienenen »Plöner Forschungsberichte«, deren XII. Band soeben ausgegeben worden ist, von nun ab als Vierteljahrsschrift unter dem veränderten Titel „Archiv für Hydrobiologie und Planktonkunde“ zur Publikation gebracht werden sollen. Das I. Heft davon wird am 1. Juli cr. ausgegeben werden. Die immer mehr sich geltend machende Fülle des Stoffes, der in einem Jahresbände nicht mehr zu bewältigen ist, hat zu dem Entschlusse geführt, die fertig gestellten Arbeiten in rascherer Folge zur Kenntnis der Interessenten zu bringen, als dies bisher geschah. Ferner tritt auch insofern eine Neuerung ein, als künftighin das marine Plankton gleichfalls zur Berücksichtigung kommen wird, wenn dies zur Klärung physiologischer Fragen, welche diese schwebenden Wasserbewohner betreffen, notwendig erscheint. Das »Archiv« kommt in demselben Verlage (E. Nägele, Stuttgart) heraus, wie die bisherigen »Forschungsberichte«; ersteres wird aber nicht streng kalendermäßig an jedem Quartalsbeginn, sondern in der Weise erscheinen, daß jährlich 4 einzelne Hefte zur Veröffentlichung gelangen.

Es sei noch erwähnt, daß der oben genannte, kürzlich ausgegebene XII. Band der Plöner Forschungsberichte 418 Druckseiten an Umfang hat und von 6 Tafeln begleitet ist. Er enthält Arbeiten von Dalla Torre: Bericht über die Literatur der biologischen Erforschung des Süßwassers 1901 und 1902, Lemmermann über Planktonalgen, Rina Monti: Physiologische Beobachtungen an Alpenseen, Ruttner über das Oberflächplankton des Plöner Sees zu verschiedenen Tageszeiten, Scourfield über die sog. Riechstäbchen bei den Cladoceren, Vogler: Resultate variationsstatistischer Untersuchungen an Plankton-Diatomeen, M. Voigt über die vertikale Verbreitung des Planktons im Großen Plöner See und ihre Beziehungen zum Gasgehalt, M. Wolff:

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1904

Band/Volume: [28](#)

Autor(en)/Author(s): Corti Alfredo

Artikel/Article: [Eriofidi nuovi o poco noti. 766-773](#)